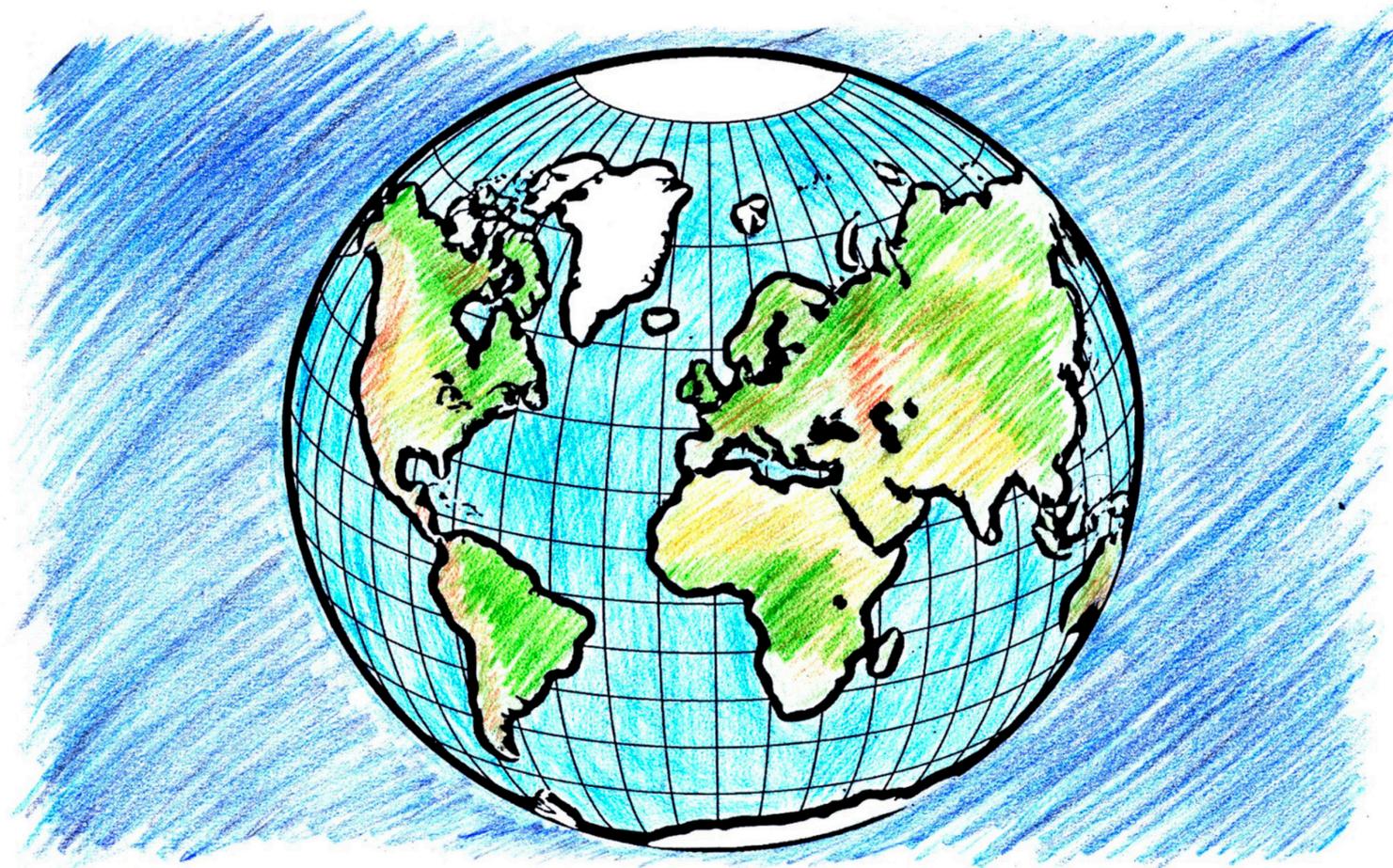


Agnese Larconetti e Anna Peluffo

IL SOGNO DI UN BAMBINO

Pietro e Seme



Educare

Collana diretta da:

Prof.ssa Anna Antoniazzi

Prof. Giorgio Matricardi

Comitato scientifico:

Prof.ssa Anna Antoniazzi

(Università di Genova)

Prof.ssa Antonella Lotti

(Università di Genova)

Prof. Giorgio Matricardi

(Università di Genova)

Prof. Andrea Traverso

(Università di Genova)

Prof. Silvio Premoli

(Università Cattolica del Sacro Cuore)

Prof. Giuliano Vivanet

(Università di Cagliari)

Prof.ssa Maria Teresa Trisciuzzi

(Libera Università di Bolzano)

Prof.ssa Ilaria Filograsso

(Università di Chieti-Pescara)

Prof. Claudio Longo

(Università di Milano)

Agnese Larconetti e Anna Peluffo

IL SOGNO DI UN BAMBINO

Pietro e Seme



è il marchio editoriale dell'Università di Genova



© 2019 GUP

Gli autori rimangono a disposizione per gli eventuali diritti sulle immagini pubblicate.
I diritti d'autore verranno tutelati a norma di legge.

Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati dalla legge sul diritto d'autore

Realizzazione Editoriale

GENOVA UNIVERSITY PRESS

Piazza della Nunziata, 6 - 16124 Genova

Tel. 010 20951558

Fax 010 20951552

e-mail: ce-press@liste.unige.it

e-mail: labgup@arch.unige.it

<http://gup.unige.it>



(versione eBook)

ISBN: 978-88-94943-52-8 (versione eBook)

Finito di stampare giugno 2019



Stampato presso il
Centro Stampa
Università degli Studi di Genova - Via Balbi 5, 16126 Genova
e-mail: centrostampa@unige.it

Sommario

Prefazione	pag. 8
Il sogno di un bambino. Pietro e seme	pag. 10
Sitografia	pag. 42
Dopo la fine della storia	pag. 43
Due parole per gli insegnanti e gli adulti	pag. 46
Postfazione	pag. 50

PREFAZIONE

Giorgio Matricardi

PER I GIOVANI LETTORI

Cari lettori, la storia contenuta in questo albo illustrato che state per leggere o ascoltare mi è stata raccontata per la prima volta da Agnese e Anna in una grande stanza, un'aula dell'Università, che è stata dedicata ai momenti più importanti della storia di una studentessa o di uno studente. Attorno a loro c'erano tante altre loro compagne e compagni: tutti aspettavamo di ascoltare la loro storia.

Quel giorno avevo disposto le molte sedie che si trovano nella stanza a formare un cerchio in modo che, mentre si leggeva ed ascoltava, chi era presente potesse guardare negli occhi tutti gli altri e potesse seguire, oltre alle parole, anche i gesti che stavano compiendo.

Cercate anche voi, ora mentre aspettate che inizi la lettura, di mettervi in cerchio: guardandosi l'un l'altro ci si sente più assieme, si sta bene e ci si diverte di più. Attenti però: Agnese ed Anna non stavano solo divertendosi a leggerci la loro storia: stavano

facendo un esame, stavano facendomi vedere quanto avevano imparato dalle lunghe ore che avevamo passato insieme nei mesi precedenti e in altre aule dell'Università per imparare come si può insegnare le scienze ai bambini.

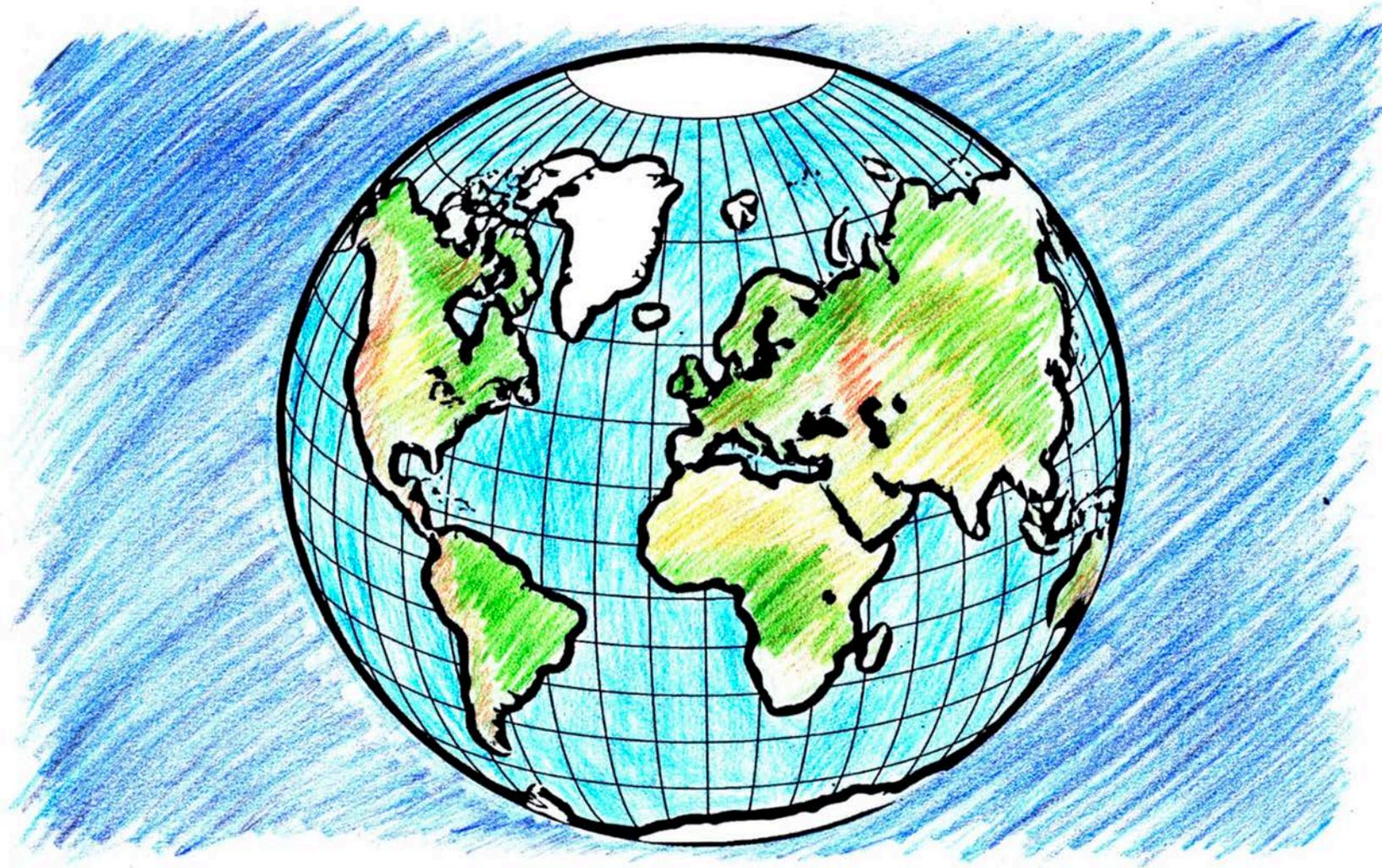
Devo confessarvi che, in quel momento, ero molto emozionato: attendevo da settimane di scoprire cosa avessero inventato per mostrarmi come pensavano di essere quando sarebbero diventate maestre, ma non avevo la minima idea di che cosa stessero per raccontarci; avevo capito solo che, assieme agli altri studenti che avevo attorno, erano persone speciali ed ero certo che sarebbero state davvero brave ad accompagnare i loro futuri alunni ed alunne alla scoperta del mondo.

Bene, ora forse provate anche voi quella curiosità e quell'emozione che provavo io; è arrivato quindi anche per voi il momento di ascoltare e guardare la storia di Pietro e Seme. Alla fine dell'albo ho ancora qualche cosa da dirvi prima di salutarvi. Ho poi aggiunto anche qualche parola per gli adulti che vi accompagnano nella lettura; è una parte scritta con caratteri più piccoli che, se volete, potete saltare.

Buon divertimento.

“IL SOGNO DI UN BAMBINO”

Pietro e Seme



di Agnese Larconetti e Anna Peluffo

a Miriam,
perché sia sempre curiosa
di scoprire il mondo che la circonda

e a tutti i bimbi sognatori,
di oggi
e di domani

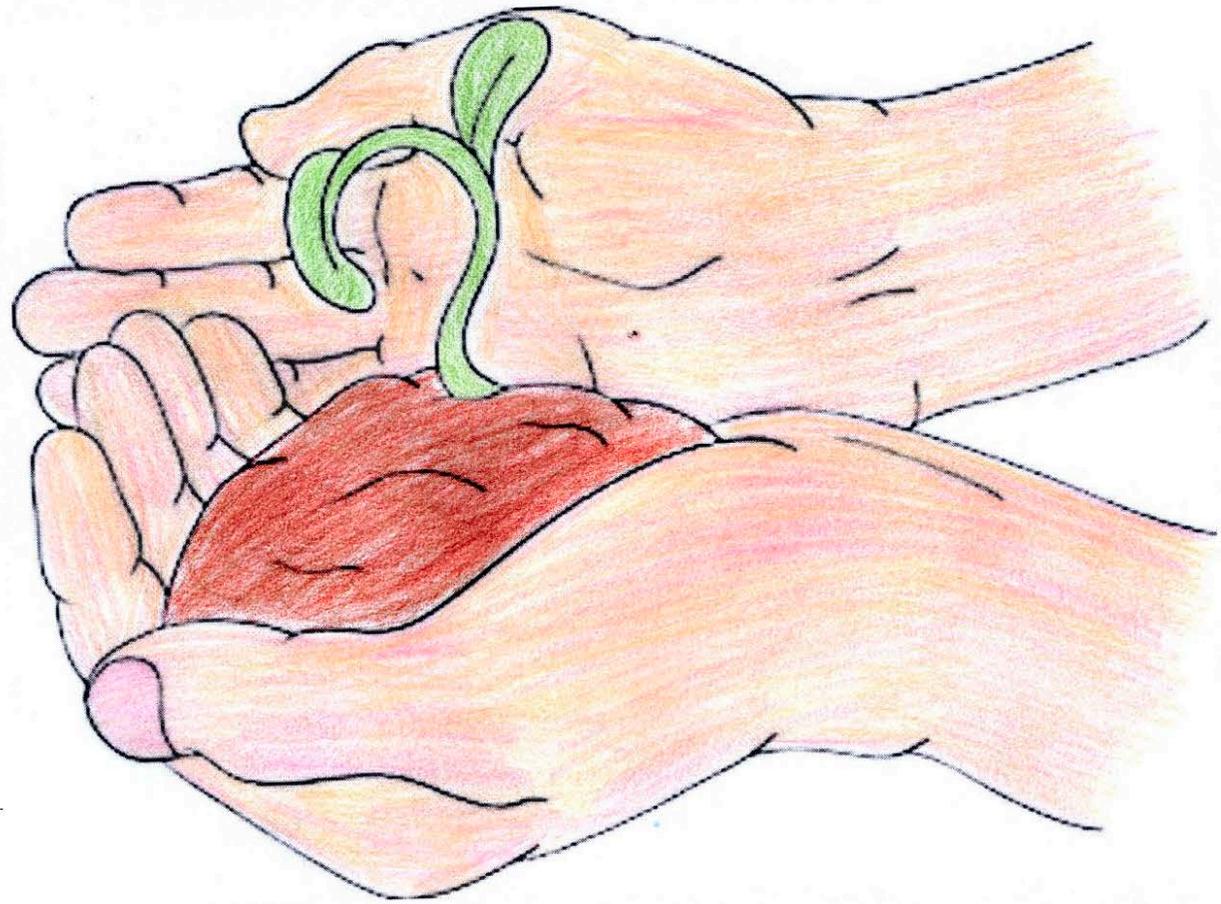
TIENI MAMMA, QUESTO È PER TE!

GRAZIE! MA CHE COSA È? DOVE LO HAI TROVATO?

MAMMA, MA QUESTO È UN SEME! COME, NON LO SAI?

SI, MA PERCHÉ ME LO REGALI? DOVE LO HAI TROVATO?

**MAMMA, QUESTA È UNA STORIA LUNGA, NON POSSO
CERTO RACCONTARTELA STASERA... SONO STANCO,
VADO A DORMIRE**



1

BUONA NOTTE SEMINO...

4



EHI CIAO, MA TU CHI SEI?

SONO IL SEME!

È VERO, SEI PROPRIO TU! SEI QUELLO CHE HO MESSO NEL COTONE QUESTA MATTINA A SCUOLA E POI TI HO DATO L'ACQUA... MA PERCHÉ SEI QUI?

NON LO SO, QUESTO È IL TUO SOGNO...

SI È VERO! FORSE TI STO SOGNANDO PERCHÉ HO SCOPERTO TANTE COSE SU DI TE OGGI...



NON SARAI MICA SCIENZIATO?

SCIENZIATO? BEH, FORSE... MA IL MIO NOME È PIETRO

E SENTIAMO, COSA SAI DI ME PIETRO?

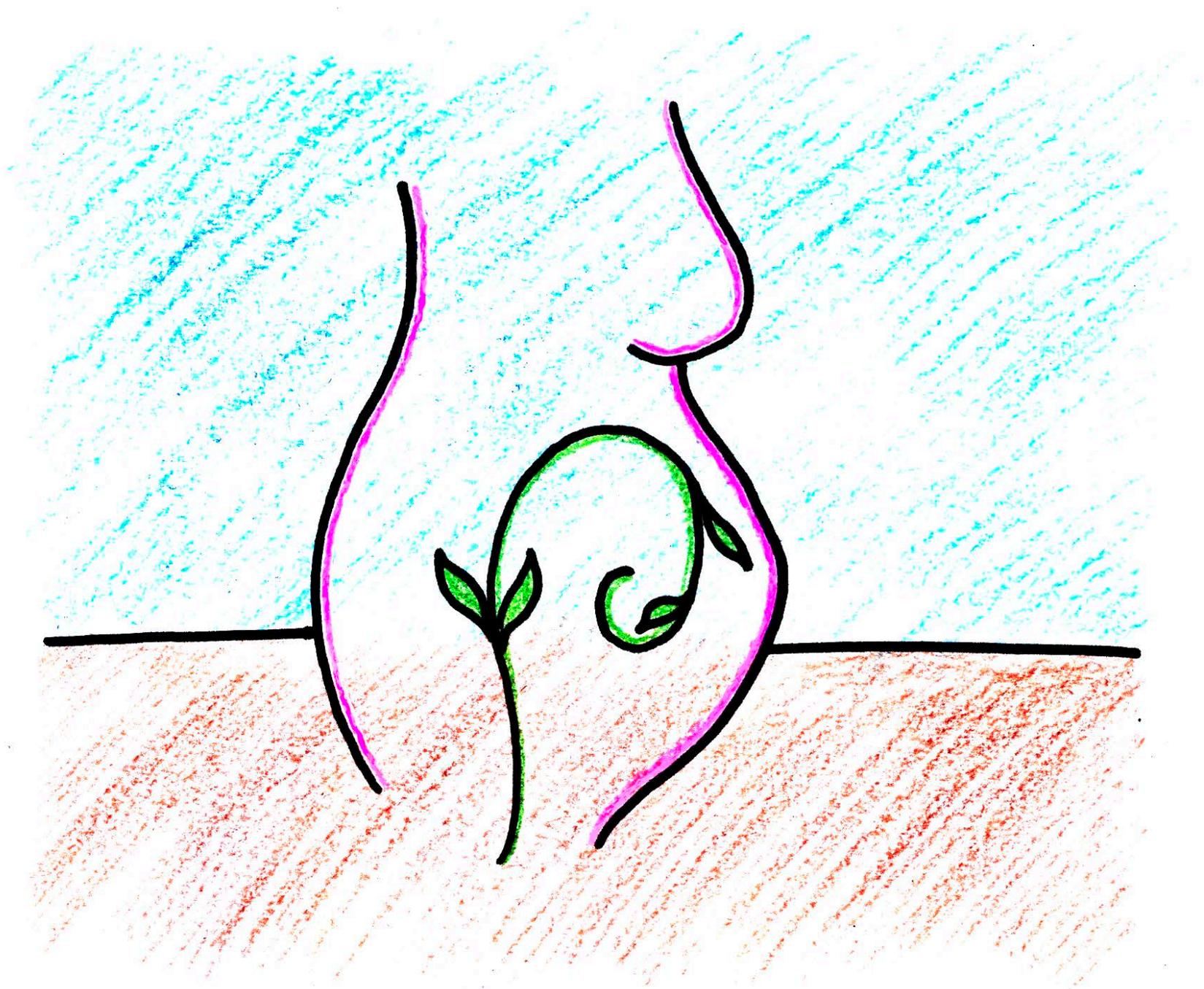
**SO CHE SEI DURO E LISCIO... SO CHE NON PROFUMI MA
NON PUZZI NEANCHE... SO CHE DENTRO DI TE C'È UNA
PICCOLA PIANTINA CHE ASPETTA...**

E COSA ASPETTA?

**ASPETTA... UN PO' COME LA MAMMA CHE DICEVA DI
ASPETTARE ME NELLA SUA PANCIA**

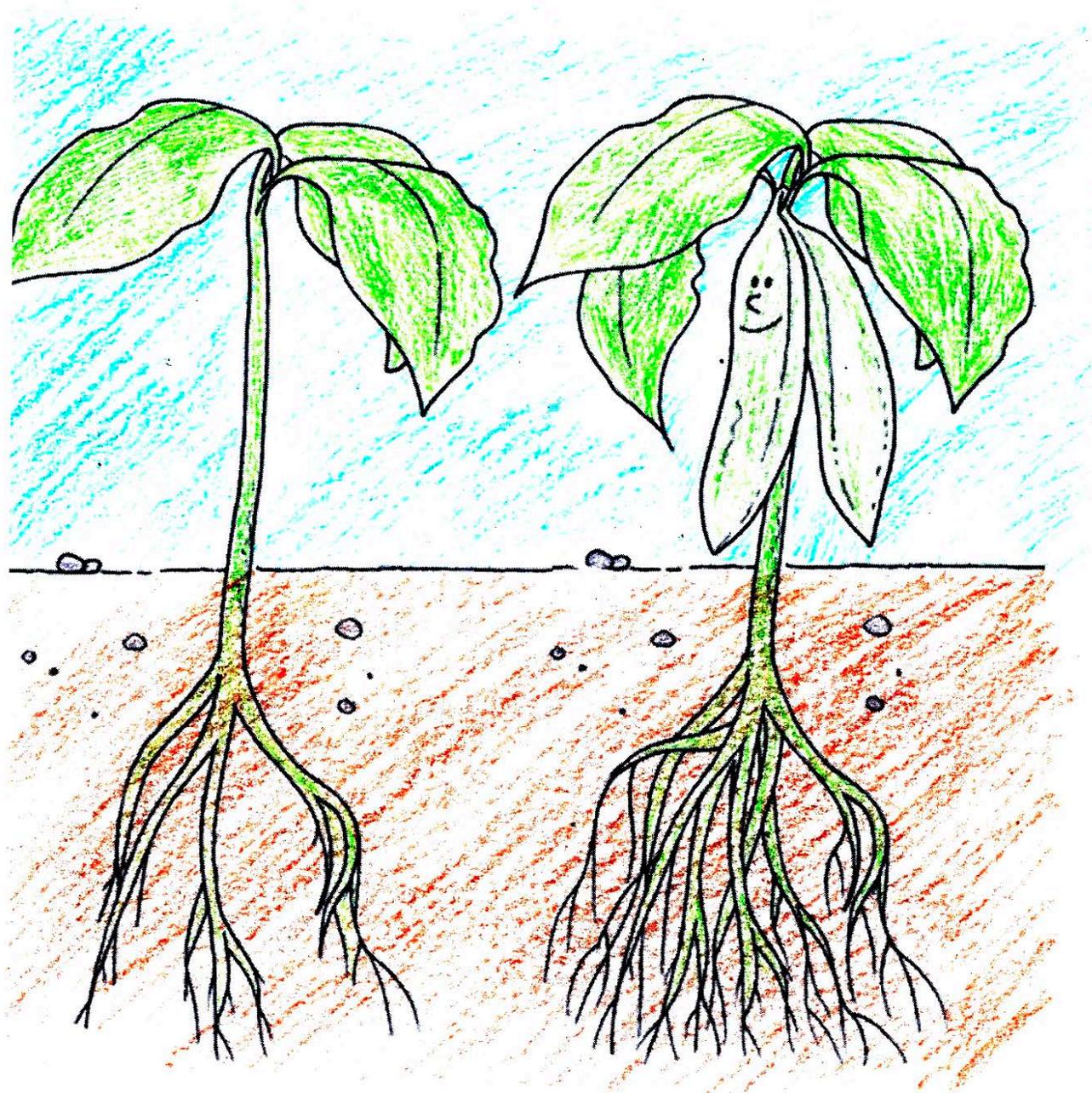
FIGURATI, NON CI CREDO! IO NON HO UNA PIANTA IN PANCIA!

**SI, INVECE! L'HO VISTA E ANCHE I MIEI AMICI L'HANNO
VISTA A SCUOLA. MA CI VUOLE L'ACQUA PERCHÉ CRESCA**



**SENTI PIETRO, TU SAI UN PO' TROPPE COSE SU DI ME!
DOVE LE HAI LETTE? CHI TE LA HA DETTE?**

**NESSUNO SEME, BASTA GUARDARTI, TOCCARTI,
ANNUSARTI, SENTIRE IL RUMORE CHE FAI, PENSARE... È
FACILE SCOPRIRTI!**



ORA PIETRO PARLI DA FILOSOFO... NON SARAI FILOSOFO?

**MA NO SEME, IO SONO PIETRO! SENTI, IO DOMANI DIRÒ
A TUTTI CHE I SEMI SONO ANCHE NELLA TESTA!**

PERCHÉ NELLA TESTA?

**PERCHÉ IO TI STO SOGNANDO E SE SEI UN SEME E I SOGNI
SONO NELLA TESTA...**

E A CHI LO DIRAI?

ALLA MAESTRA E AI MIEI COMPAGNI

E COSA SE NE FANNO DI QUESTA TUA SCOPERTA?

NON SAPREI, IN EFFETTI... FORSE UNA STORIA...



STORIA? MA CHE, VOI SIETE MICA SCRITTORI?

BEH, NON SO GLI ALTRI... FORSE... MA DI SICURO IO NO, IO SONO PIETRO! SENTI SEME, TU DIVENTERAI UNA PIANTINA E IO, SECONDO TE, COSA DIVENTERÒ? VORREI TANTO SAPERLO...

MA COME SEI CURIOSO, PIETRO!

**FORSE DIVENTERÒ COME PAPÀ E POI COME IL NONNO...
E POI PENSO CHE MORIRÒ, COME LA NONNA... UN PO'
TIPO COSÌ...**



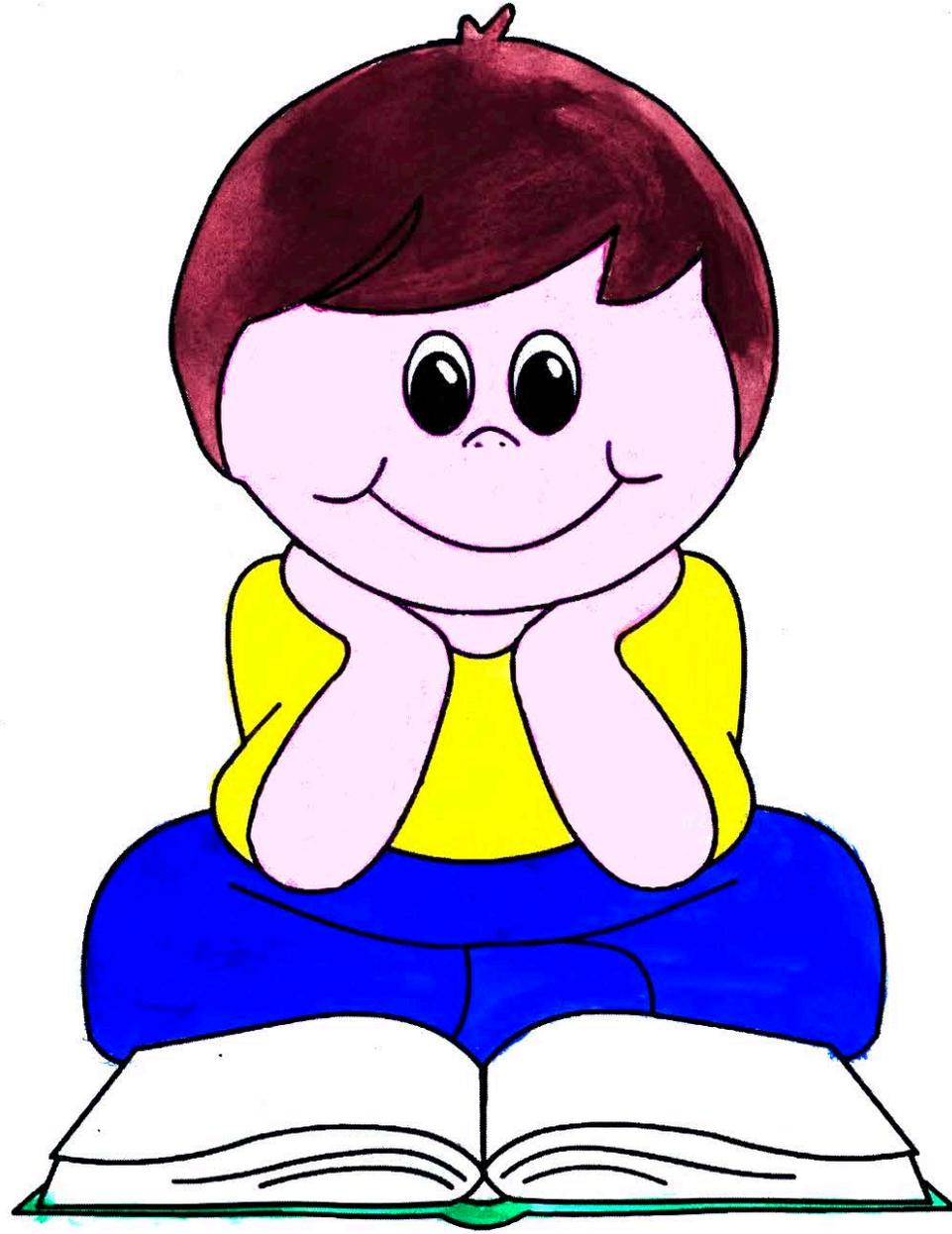
**CERTO PIETRO, ANCHE TU CRESCERAI, INVECCHIERAI,
MORIRAI...**

SI, E QUANDO SARÒ GRANDE FARÒ TANTE SCOPERTE!

COME UNO SCIENZIATO?

**FORSE... LEGGERÒ TANTE STORIE, GUARDERÒ TANTE
COSE, LE PIÙ PICCOLE... LE PIÙ GRANDI... DIVENTERÒ
UNO SCOPRITORE!**

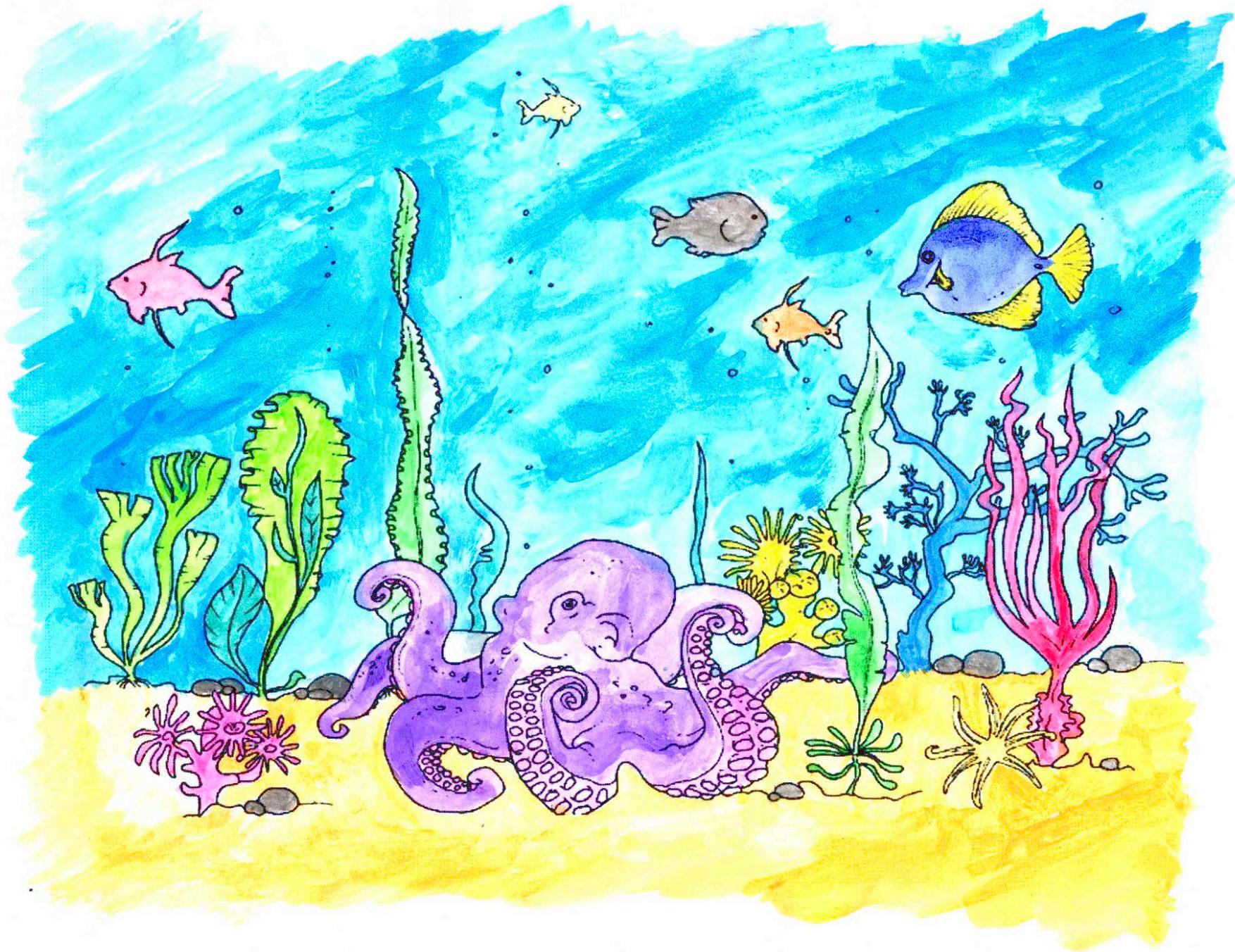
E FINORA COSA HAI SCOPERTO, PIETRO?



HO SCOPERTO CHE IL MARE È BLU E CHE DENTRO CI VIVONO TANTI ANIMALI: I PESCI, I DELFINI... MA ANCHE I GRANCHI... E POI LE ALGHE...

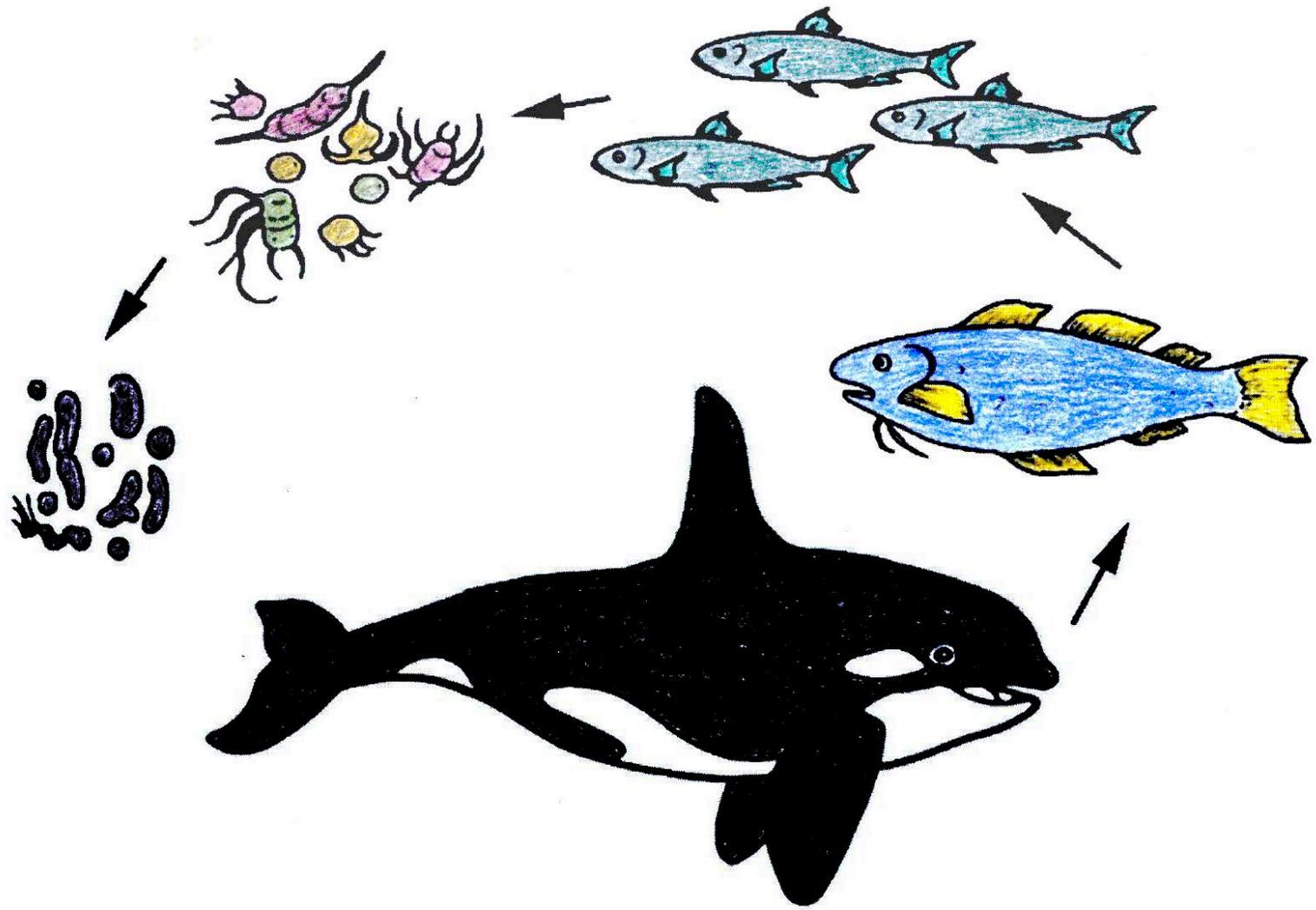
CHE BELLO! MA TU COME FAI A SAPERLO?

ME L'HA DETTO LA MIA MAESTRA, SEME! CI HA FATTO TOCCARE L'ACQUA E VEDERE ALCUNI PESCI... CI HA ANCHE PORTATO ALL'ACQUARIO... COME ERA BELLO, SEME!



IMMAGINO... MA TU COSA SAI DEI PESCI?

**SO CHE NASCONO E CRESCONO COME ME E TE... E POI
CHE ANCHE LORO MANGIANO, IL PIÙ GRANDE MANGIA
IL PIÙ PICCOLO... FANNO COSÌ...**



MA PIETRO, ANCHE TU MANGI COME ME?

CERTO SEME, E COME DICE LA MAMMA DEVO MANGIARE UN PO' DI TUTTO SE VOGLIO DIVENTARE GRANDE E FORTE COME PAPÀ!

COME SEI BRAVO! IO MANGIO SOLO QUELLO CHE C'È NELLA TERRA... FORSE È PER QUESTO CHE RESTO PICCOLO...

A ME NON PIACE PROPRIO TUTTO, MA MI TAPPO IL NASO E ASSAGGIO ANCHE QUELLO CHE MI PIACE MENO, COME I CARCIOFI... MI SERVE TUTTO PER CRESCERE!



E POI? POI COS'ALTRO HAI SCOPERTO PIETRO?

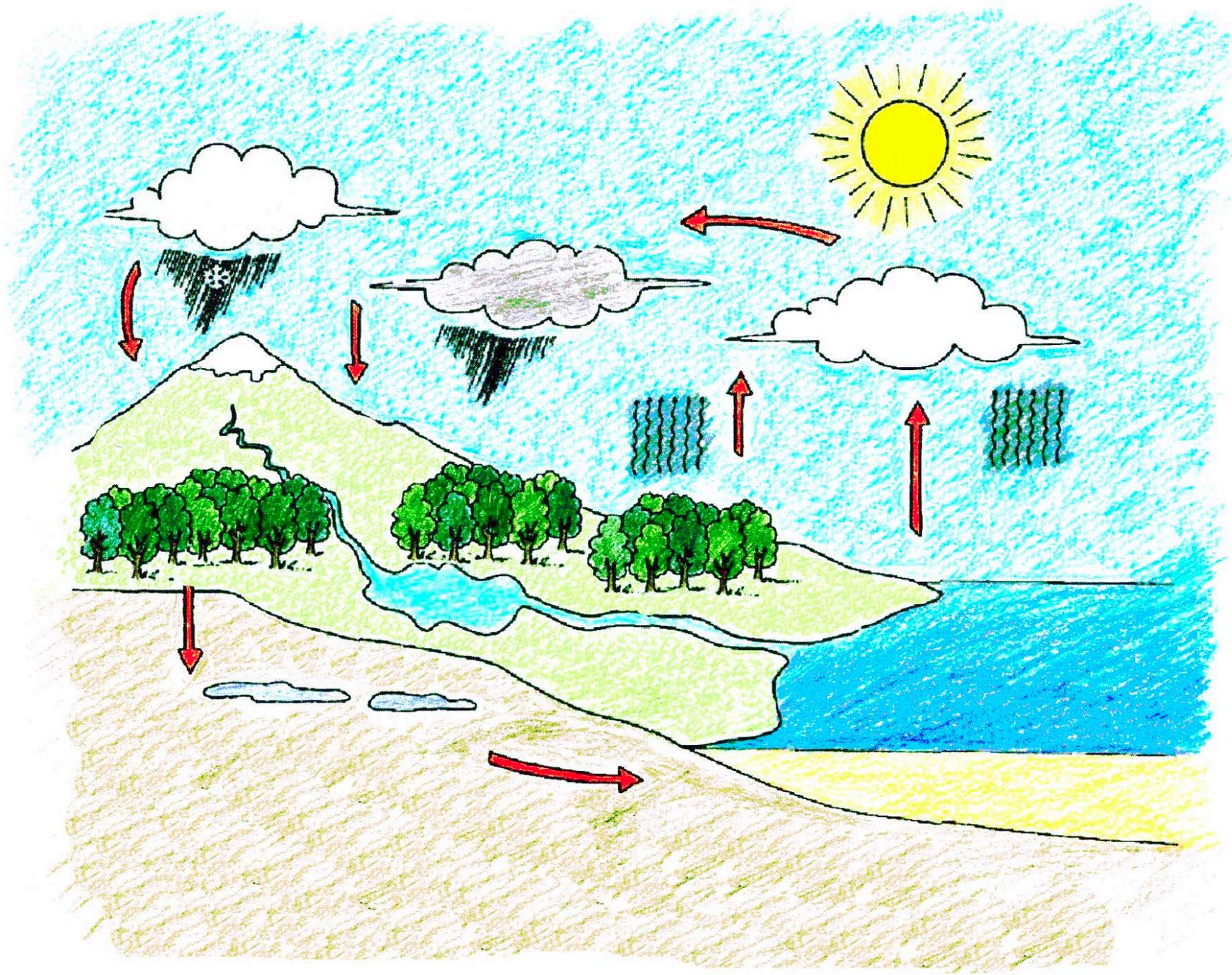
HO SCOPERTO PERCHÉ PIOVE! PER SPIEGARCELO LA MAESTRA HA FATTO VENIRE A SCUOLA UN SIGNORE, GIORGIO. INSIEME A LUI ABBIAMO SCOPERTO CHE LE GOCCE DEL MARE SONO LE STESSE DI QUELLE DELLA PIOGGIA... È SEMPRE LA STESSA ACQUA!

MA DAVVERO? QUINDI IO CRESCO GRAZIE ALL'ACQUA DEL MARE?

SI SEME, DICIAMO DI SÌ...

QUANTE COSE CHE MI STAI INSEGNANDO, PIETRO!

BEH, LA MIA MAESTRA LE INSEGNA A ME, IO LE DICO A TE... È COSÌ CHE SI IMPARA!

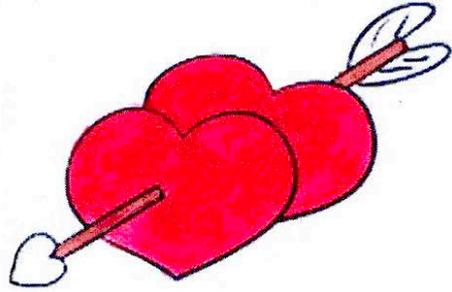


**E DIMMI, PIETRO: MI HAI CHIESTO COME DIVENTERAI,
MA LO SAI COME SEI NATO?**

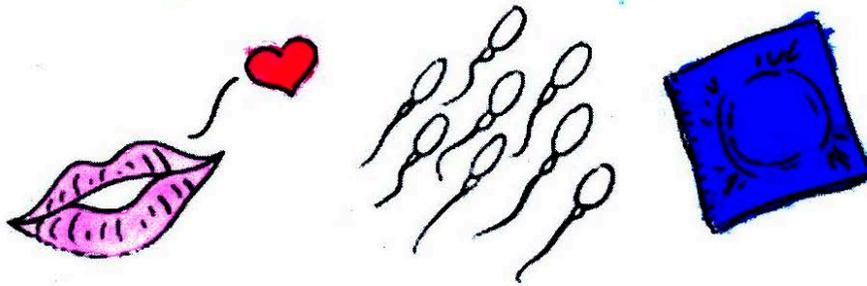
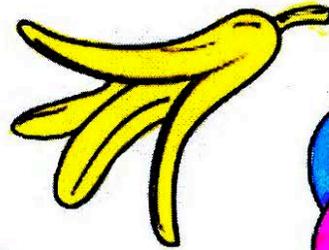
**CERTO: DA MAMMA E PAPÀ! LORO SI VOLEVANO TANTO
BENE E HANNO DECISO DI FAR NASCERE ME COME
SIMBOLO DELLO AMORE. NON SEMPRE PERÒ NASCONO
I BAMBINI: DIPENDE SE LA LORO MAMMA E IL LORO PAPÀ
DECIDONO DI VOLERLO**

INTERESSANTE PIETRO, MOLTO!

**E POI CI SONO ANCHE LE MALATTIE: A VOLTE I BAMBINI
NON NASCONO PERCHÉ NON STANNO BENE, NON
FUNZIONANO TANTO, COME LA MIA SORELLINA... SAI,
A SCUOLA STO ANCHE IMPARANDO COME SIAMO FATTI
NOI, DENTRO. MAMMA E PAPÀ SONO MOLTO CONTENTI
CHE IO IMPARI TUTTE QUESTE COSE. ALLA SERA MI
CHIEDONO SEMPRE DI INSEGNARE LORO QUALCHE
COSA...**



WOW



E COME FUNZIONA QUESTO CORPO UMANO?

**EH, NON LO SO ANCORA BENE... MA SO CHE DENTRO
ABBIAMO TANTE COSE, E CI SERVONO TUTTE PER
FUNZIONARE...**

COSA C'È DENTRO DI TE, PIETRO?

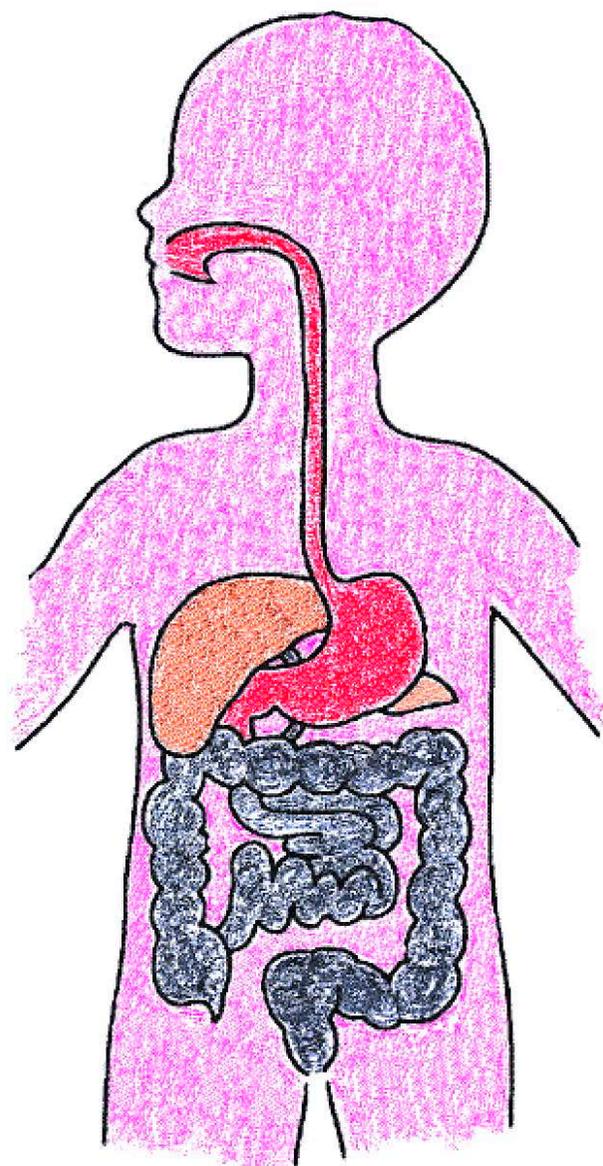
**C'È IL CUORE: SENZA DI QUELLO NON PUOI VIVERE! E POI
CI SONO LE BRACCIA E LE GAMBE... TANTE COSE DENTRO
LA PANCIA, CHE MI SERVONO PER MANGIARE... ALTRE
DENTRO LA TESTA...**

AH, GIUSTO: I SOGNI, COME DICEVI PRIMA!

**SI: I SOGNI, LE PAURE, I PENSIERI, CON LE COSE CHE MI
PIACCIONO, COME IL MIO PELUCHE PREFERITO. E QUELLE
CHE NON SOPPORTO, TIPO I FUNGHI!**

E CI SONO ANCHE IO DENTRO LA TUA TESTA...?

SI, CI SEI ANCHE TU!



**ORA SCUSA, DEVO ANDARE! LA MAMMA MI CHIAMA, È
MATTINA E DEVO CORRERE A SCUOLA!**

**VAI, VAI! MA POI Torni, VERO? Torni a RACCONTARMI
LE COSE NUOVE CHE TI HA FATTO CONOSCERE LA TUA
MAESTRA?**

**CERTO! TORNO QUESTA SERA, QUANDO VADO A NANNA,
E TI RACCONTO TUTTO!**

**GRAZIE PIETRO! A QUESTA SERA ALLORA, BUONA
GIORNATA!**

CIAO SEME, A PRESTO!



SITOGRAFIA

- <http://www.disegnidacolorareonline.com/disegni-da-stampare-e-colorare/mondo-mappamondo-da-colorare>
- <http://azcolorare.com/disegno-bambino-che-dorme>
- http://www.midisegni.it/disegni/vivaio/pianta_fagiolo_1.gif
- http://donna.nanopress.it/casa/fotogallery/lavoretti-per-la-maestra_17233_33.html
- <http://www.supercoloring.com/it/disegni-da-colorare/il-ciclo-di-vita-di-un-essere-umano>
- <http://www.disegnidacolorare.me/bambino-che-legge-un-libro>
- <http://www.midisegni.it/disegni/acquario.shtml>
- <http://www.midisegni.it/disegni/cibo1.shtml>
- <http://www.slideshare.net/mobile/acquarisorse/disegno-ciclo-acqua>
- <http://www.cosepercrescere.it/apparato-digerente-da-colorare>
- http://donna.nanopress.it/casa/fotogallery/lavoretti-pr-la-maestra_17233_39.html DOPO

DOPO LA FINE DELLA STORIA...

Allora, che ne dite? Vi è piaciuta la storia di Pietro e Seme?

A me, in quel famoso giorno e in quella grande aula, è piaciuta molto. L'ho trovata interessante, emozionante, divertente.

Ma non solo: ho scoperto che, pagina dopo pagina, il racconto mi spingeva a farmi domande, a desiderare di esplorare qualche cosa, a cercare risposte.

In effetti, forse avete scoperto anche voi che questo è un albo illustrato un po' speciale; sarebbe meglio dire che è come tutti quegli albi illustrati o quei libri un po' speciali che, quando li finite di leggere o guardare, fanno dire "*Che bello*" ma che lasciano dietro di sé un pizzicorino particolare, perché nascondono un segreto molto importante: spingono chi legge o ascolta a farsi nuove domande e a cercare di scoprire cose nuove.

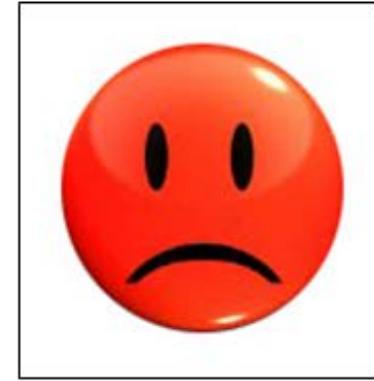
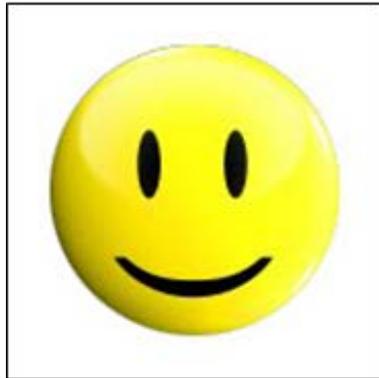
Beh, devo confessarvi che questo segreto lo conoscono bene anche tutti quei personaggi un po' strani che si fanno chiamare "scienziati" e che altro non sono che dei gran curiosi che non si accontentano mai di ciò che hanno imparato e cercano sempre qualche cosa di nuovo e ancor più interessante.

Dunque, se anche voi ora avete voglia di scoprire qualche cosa che vi ha stuzzicato nel racconto, vi do il benvenuto nel mondo degli scienziati e della scienza: guardatevi intorno in questo mondo, potrebbe essere molto divertente.

Ma non preoccupatevi però se la storia di Pietro e Seme non vi ha spinto a fare gli scienziati: è innanzitutto una bella storia che spero vi abbia fatto passare un po' di tempo tutti assieme e vi abbia divertito, come forse hanno fatto tante altre storie che avete ascoltato e guardato.

Un attimo però: vi avevo detto, prima di iniziare a scorrere la storia, che Agnese ed Anna erano venute in quell'aula dell'Università per un esame: dobbiamo ora decidere assieme se il loro lavoro è stato buono o no... Dobbiamo dare loro un voto.

Facciamo così: qui di seguito trovate tre caselle che contengono tre faccine: la prima è gialla e sorride, la seconda è verde e meno sorridente e la terza è rossa e triste. Scegliete quella che rappresenta meglio come vi sentite ora, dopo la lettura dell'albo: faccina sorridente se vi è piaciuto, faccina poco sorridente se vi è piaciuto poco e faccina triste se proprio non vi è piaciuto.



Fatto? Bene, ora, se siete in tanti, potete confrontare tra voi i vostri giudizi: corrispondono? Sì? No? Perché?

Vi devo confessare che il mio giudizio è stato davvero buono: l'albo che Agnese e Anna hanno preparato mi è parso molto bello e davvero interessante; ho dato loro il voto più alto, che all'università è 30, e ho aggiunto anche la mia lode.

Ora però è venuto il momento di salutarci: ciao a tutti, chissà che un giorno non ci si ritrovi...

Giorgio Matricardi

DUE PAROLE PER GLI INSEGNANTI E GLI ADULTI

Giorgio Matricardi

L'*attesa*, nelle varie situazioni della quotidianità in cui si verifica, è sempre un momento carico di emozioni. Che si tratti di attendere l'avverarsi di un evento più o meno previsto o dello stato in cui ci si trova di fronte ad una situazione non ben definita, è comunque un momento di sospensione in cui non abbiamo più nelle nostre mani la conduzione dei giochi e non siamo in grado di prevedere come si dipaneranno gli eventi che seguiranno.

Per chi insegna, l'*attesa* si può anche concretizzare non appena si è espressa l'ultima parola di una domanda rivolta ad una alunna o un alunno, oppure quando si è consegnato il testo di una verifica e si lascia il tempo agli studenti di lavorarci sopra, osservando le loro reazioni e le loro espressioni; un insegnante può attendere anche il rientro del gruppo classe da una uscita o da una attività fuori dalle quattro mura in cui si svolge quasi l'intera giornata a scuola, o mentre la classe si svuota al termine delle lezioni. Ma tutte queste sono situazioni che, se esaminate con attenzione, presentano un denominatore comune: in ciascuna si ripropone, come un rumore di fondo, quel dualismo che pervade la scuola e che, poggiando sulle certezze del docente, a partire dal primo giorno di scuola e via via fino all'ultimo tende a trasformare la studentessa o lo studente in un soggetto sempre più prevedibile in ogni sua manifestazione, almeno nel contesto scolastico, e toglie progressivamente all'*attesa* ogni carattere emozionale positivo. A scuola l'insegnante passa lentamente dall'*attendere* di essere piacevolmente coinvolto dallo stupore o dalla sorpresa di una qualche manifestazione inattesa e nuova all'*aspettarsi* che le risposte degli studenti siano sempre più conformi a quanto si è fatto in classe, che siano sempre più prevedibili.

Quando un bambino o una bambina mettono per la prima volta piede in una scuola, sono assolutamente imprevedibili, come sottolinea Heinz von Foerster¹, e sono pieni di quelle *domande legittime* che sorgono dal loro continuo mettere in gioco la propria esperienza di fronte alla realtà che incontrano e che presenta loro qualche cosa

¹ von Foerster H., *Sistemi che osservano*, Astrolabio, Roma, 1987.

che non quadra. Capita spesso che per l'insegnante questa sia una situazione a cui porre rimedio il più rapidamente possibile: le domande legittime sono infatti quelle che non hanno già una risposta, quelle di fronte alle quali, in prima battuta, si immagina di riuscire a replicare solo con un timido "Non so..." sentendo le proprie certezze sgretolarsi e il proprio ruolo perdere autorevolezza. Ma ci sono anche insegnanti che hanno compreso l'importanza di ciò che von Foerster indica come un qualche cosa di affascinante: essere parte di un sistema di istruzione che si basi proprio su domande che ancora non hanno una risposta e che sia il frutto di una società i cui individui si considerino reciprocamente come esseri autonomi e per nulla banali; questo sarebbe un sistema di istruzione che, come sottolinea Jerome Bruner², saprebbe davvero aiutare i giovani membri della società a costruire significati sempre più ricchi della realtà che li circonda, significati che permetterebbero loro di adattarsi al meglio a quella realtà che è stata loro lasciata da chi li ha preceduti, o anche di modificarla.

Da quando, una ventina di anni fa circa, ho cominciato a misurarmi con il coinvolgente mondo dell'insegnamento, ho deciso di rinunciare alla sicurezza di una conoscenza tanto autoreferenziale da poter essere trasmessa a senso unico da *colui che sa*, che sta dietro la cattedra, a *colui che non sa* e che siede nei banchi; ho deciso di imparare a riconoscere come persone coloro che con me si muovevano lungo un percorso di costruzione del sapere, qualunque fosse la loro età; ho imparato a riconoscere quanto preziosa fosse la loro cultura, a non aspettarmi più da loro qualche cosa ma ad *attendere* con emozione quello che avrebbero saputo regalare a me e a tutti gli altri.

Per l'insegnante che accetta di confrontarsi con domande legittime, certamente il processo di costruzione del sapere si fa più faticoso e difficile da prevedere: ogni giorno, con i suoi alunni, sarà impegnato a dipanare questioni ingarbugliate e complesse, a confrontarsi con problemi di linguaggio, a fare i conti con rappresentazioni mentali più o meno ingenuie che si mettono in gioco e ad accompagnare chi sta intorno a lui, e naturalmente anche se stesso, verso significati della realtà che soddisfino il desiderio di saperne di più. Si troverà, anche, a rivestire un ruolo che è più simile a quello di un direttore d'orchestra, che conosce lo spartito e i talenti suoi e degli strumentisti e che, quindi, dovrà saper armonizzare il tutto per ottenere una melodia a cui il contributo di tutti e di ciascuno dona significati ed emozioni che non si limitano a ripetere ciò che altre orchestre hanno già offerto, ma lo migliorano. Non avrà la

² Bruner J., *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano, 1997.

rete di salvataggio del programma già confezionato a cui adeguarsi, lezione dopo lezione: avrà però ben chiari alcuni passaggi chiave che possono permettere al gruppo, di cui lui stesso fa parte, di trovare una soluzione originale al problema in cui si è inciampati, di comprendere l'ambito del sapere di cui ci si sta occupando. Non potrà però prevedere l'ordine con cui le diverse domande si presenteranno alla discussione e alle esplorazioni e, magari, si dovrà anche confrontare con qualche proposta che avanza ipotesi del tutto nuove per ciò che si sta esaminando.

Agnese Larconetti e Anna Peluffo sono due delle persone con cui ho avuto il piacere di esplorare il significato dell'insegnare scienze e di immaginare i modi in cui l'insegnante possa coinvolgere se stesso ed i suoi alunni per rendere il lavoro a scuola efficace e duraturo. Questo albo illustrato altro non è che la loro prova d'esame: per non rinunciare alla coerenza delle scelte fatte per sviluppare il corso di *Didattica delle scienze della vita* a cui hanno preso parte, chiedo agli studenti e alle studentesse, per l'esame, di impegnarsi nella costruzione di un documento che prenda spunto da ciò di cui si è discusso durante il corso. Spiego loro che con il termine "documento" intendo la preparazione di un prodotto che utilizzi uno o più dei vari linguaggi espressivi a disposizione (scritto, per immagini, filmico, musicale, pittorico, teatrale ecc.) per comunicare a chi non è stato con noi durante il lavoro in aula alcuni contenuti che ritengano importanti. Naturalmente, trattandosi di un corso di didattica rivolto a future maestre e maestri di scuola dell'infanzia e primaria, il documento dovrà contenere anche un messaggio relativo all'insegnamento ed ai modi per renderlo significativo tanto per gli alunni quanto per l'insegnante. Lascio alle studentesse ed agli studenti alcune settimane, dopo l'ultimo incontro in aula, per costruire i documenti e questo, come si verifica ogni anno, è stato per me il vero tempo dell'attesa, una serie di giorni in cui cresce in me la curiosità di conoscere i lavori e di poterli condividere con loro. Un'attesa che, come era già successo in passato, è stata premiata con una grande emozione quando ho potuto apprezzare quanto significativo fosse ciò che Agnese e Anna mi stavano presentando.

La cosa forse più importante che ho imparato in questi vent'anni di esperienza nell'insegnamento della didattica delle scienze è stata il saper riporre la mia incondizionata *fiducia* in coloro che si accompagnavano a me nel percorso di costruzione della conoscenza e l'emozionarmi nello scoprire che questo faceva sì che potessero mostrarmi che non erano per nulla persone banali e prevedibili. È una bella sensazione osservare gli studenti che hanno lavorato con te mentre si mostrano competenti e originali e dimostrano di saper mettere in gioco i loro saperi approfittando della sfera emozionale ed intuitiva della persona, quella che Jerome Bruner identifica metaforicamente come la "*mano*

sinistra”, per poi passare alla sfera razionale e oggettiva, alla “*mano destra*”³ per tradurli in competenze; credo che per qualunque insegnante sia emozionante scoprire nei suoi studenti la capacità di osservare la realtà con sguardo obliquo oltre che con sguardo diretto, intrecciando saperi e intuizioni in modo da costruire una cultura personale che sappia mettersi in gioco in qualsiasi momento e di fronte ad ogni possibile problema.

³ Bruner J., *Il conoscere. Saggi per la mano sinistra*, Armando Editore, Roma, 1998.

POSTFAZIONE⁴

Francesca Arfanotti, Giulia Barisone, Francesca Bregante, Lorenza Fiore De Albertis, Alice Di Quinzio, Ilaria Garbarino, Guendalina Marchesini e Melina Zerbo

“Cosa vuoi fare da grande? Far volare i bambini verso il loro futuro”

Questo era il sogno di Agnese, che abbiamo condiviso e che tuttora condividiamo con lei.

Se è vero che, come dice Bruno Tognolini, un insegnante non muore mai, questo è perché lascia un po' di sé in ciò che ha fatto e ha pensato per i suoi alunni presenti e futuri.

Agnese, in questa sua *“prima opera”* come lei stessa l'ha definita, ha voluto testimoniare cosa significasse per lei essere un'insegnante: narrare, coinvolgere, appassionare, stupire...

Prima che una maestra però Agnese era un'amica.

Sono tante le cose che pensavamo di condividere in futuro, ma non ci saremmo mai immaginate di trovarci qui oggi senza di lei.

La presente occasione, pur rendendoci un po' malinconiche, ci riempie di orgoglio per la strada che insieme abbiamo percorso. Siamo felici che il suo lavoro sia stato pubblicato, per far conoscere Agnese nel suo autentico essere insegnante.

Il fatto di essere qui insieme a scrivere queste parole è testimonianza di quanto il nostro legame si sia rafforzato anche in un momento così difficile.

Era ciò che Agnese riusciva a fare meglio: mettere insieme i pezzi delle cose per farle funzionare.

Il nostro augurio è che la storia di Pietro e Seme, scritta con così tanta passione, possa far rivivere Agnese in tutti i bambini che la leggeranno, suscitando in loro quella curiosità che contraddistingue i sognatori.

⁴ Agnese Larconetti è venuta a mancare il 29 agosto 2016. Questa postfazione è stata curata dalle sue compagne di corso e grandi amiche.

Collana Educare

Volumi pubblicati

1. *Casale: la città della riscossa contro l'amianto*, a cura di Giorgio Matricardi, 2015
(ISBN versione eBook: 978-88-97752-82-0)
2. Agnese Larconetti e Anna Peluffo, *Il sogno di un bambino. Pietro e Seme* 2019
(ISBN versione eBook: 978-88-94943-52-8)

Agnese Larconetti: ottimo curriculum, brillante, autonoma, ha mostrato elevate capacità di tradurre in comportamenti coerenti e in azioni didattiche efficaci ed innovative i saperi acquisiti durante gli studi; la costruzione di reti di relazioni educative significative e solide è una delle sue doti di spicco.

Anna Peluffo: laureata magistrale con lode in Scienze della Formazione Primaria, possiede notevoli capacità nella traduzione in azione didattica dei concetti e delle metodologie della pedagogia più avanzata. Molto attenta nella progettazione e valutazione di percorsi educativi.

Giorgio Matricardi: docente di Didattica delle scienze della vita per il corso di laurea magistrale in Scienze della Formazione Primaria presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova, ha una formazione da ecologo ma dal 1990 si è dedicato a ricerche sull'educazione scientifica a partire dalla scuola dell'infanzia e fino all'università e oltre. Il suo interesse, anche nel contesto extra universitario, si rivolge in particolare ai percorsi di partecipazione e cittadinanza attiva sui temi della relazione tra l'uomo e l'ambiente.

Questo albo illustrato, rivolto agli alunni di scuola dell'infanzia e primaria, permette ai bambini di affacciarsi sul mondo dei vegetali scoprendo le prime fasi della loro vita; la storia si sviluppa attorno all'incontro, in sogno, tra un bambino ed un seme ed il reciproco scambio di notizie e curiosità. Diversi sono gli spunti che il testo offre per approfondimenti tanto nel settore dell'educazione scientifica quanto in quello dell'educazione alimentare, sociale, civica; ogni pagina stimola a porsi domande e ad intraprendere, in autonomia o assieme ai compagni, percorsi di scoperta che favoriscono l'osservazione della realtà quotidiana da punti di vista non usuali. L'albo è dunque uno strumento, particolarmente efficace nelle prime fasi della costruzione di un sapere critico e consapevole dei bambini. Il linguaggio semplice ma mai superficiale aiuta a incontrare con naturalezza nuovi termini e ad aumentare la padronanza della lingua italiana

This illustrated booklet is addressed to preschool and primary school pupils and allows children to look at the world of plants, discovering the first phases of their life. The story develops around the dream encounter between a child and a seed and on the reciprocal exchange of news and curiosities. The text offers several suggestions for in-depth analysis both in the field of science education and food, social and civic education. Each page stimulates the reader to ask himself questions and, in autonomy or together with his school friends, to undertake discovery trails that encourage observation of everyday reality from unusual points of view. So, the booklet is a particularly effective teaching instrument for the construction of a critical and conscious knowledge of pupils. The simple but never superficial language helps the children to naturally meet new terms and increases their mastery of the Italian language.

